Mentre Surtees si conferma campione del mondo nelle «500»

Doppio casco iridato per Ubbiali

Guizzo di Pippo Fallarini nella 42.ma Coppa Bernocchi

Nell'ultima prova del campionato del mondo

Trionfo delle macchine italiane sull'asfalto della pista di Monza

Ubbiali vittorioso nelle cilindrate 125 e 250, Hocking nelle 350, Surtees nelle 500 - Il campione inglese ha deciso di passare all'automobilismo

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 11 — *Questa sera, verso il tramonto, l'italiano Carletto Ubbiali e l'inglese John Surtees sono stati proclamati ufficialmente campioni del mondo. I due giovanotti hanno molto in comune. Corrono per la stessa marca, hanno classe e coraggio da vendere quando sono in corsa, ma diventano timidi come scolaretti appena scendono dalle loro potenti macchine. Carletto Ubbiali, detto il «cinesino», ha nuovamente conquistato due titoli (125 e 250) e altrettanto ha fatto Surtees nelle classi 350 e 500. Aggiunti ai precedenti, i caschi iridati di Ubbiali diventano nove, quelli di Surtees, sette. Per questi due autentici assi della motocicletta, la folla di Monza ha espresso la sua ammirazione con un caloroso, prolungato applauso.*

Motori in festa in una splendida giornata. E festa grande per la M.V. e i suoi piloti. Le quattro gare in programma hanno infatti registrato i successi di Ubbiali, brillante vincitore nelle piccole e medie cilindrate, di Hocking (350) e di Surtees (500). Trionfo italiano su tutti i fronti. Ma sono egualmente da sottolineare le onorevoli difese del tedesco Denger, del rhodesiano Redman e del cecoslovacco Stastny. Denger è arrivato due volte terzo: battuto in volata nella prima corsa, si è fatto soffiare il secondo posto nell'altra. Denger avrebbe potuto vincere nella classe 125. Nel palpitante finale era in testa alla curva di Lesmo e per il pilota della M.Z. sembrava fatta. Funzionava invece, il gioco di squadra della M.V.: credendo di doversi giocare la vittoria con Spaggiari, Denger sottovalutava Ubbiali ed era la sconfitta.

L'Honda 250 e la Jawa 350 hanno confermato i recenti progressi. Le macchine sono quasi all'altezza della M.V. e i corridori hanno dimostrato di poter reggere qualsiasi confronto. Bene: sotto l'aspetto tecnico e nuovistico, le corse del '61 promettono maggior interesse e risultati ancor più incerti.

* * *

La giornata è trascorsa così. Di buon mattino, come avanspettacolo, si sono svolte le due gare per il campionato marche. Lotta a tre nella classe 125 con Farnè, Cozza e Villa (tutti su «Ducati») sempre insieme fino al penultimo giro. Una caduta ferma Villa e per mezza macchina (non di più) Farnè vince davanti a Cozza. Lo sfortunato Villa è terzo a... passo d'uomo davanti a Mandolini e Marcaccini.

Ancora più appassionante la corsa della classe 175. La folla (sono le 10.30) è già numerosa e segue con grande interesse la battaglia fra Villa («Ducati») e Baronciani («Motobi»). E' una lotta gomito a gomito. Chi vincerà? Nessuno dei due. Ecco, infatti, l'ultimo giro: Villa e Baronciani sono sempre alla pari. Entusiasmano i cronometri segnano lo stesso tempo per entrambi: Villa e Baronciani, che hanno tagliato il traguardo appaiati, vengono classificati alla pari dopo un quarto d'ora di attesa. Seguono Tassinari, Ambrosi e Stiragni.

E' mezzogiorno. Il vento agita le bandiere di 15 nazioni, stanno per entrare in scena i campioni della classe 125 per la prima gara del 35. G.P. delle Nazioni. Sarà un duello a tre: Italia (M.V.), Germania Est (M.Z.) e Giappone (Honda). E' la prima volta che i giapponesi corrono in Italia. Vediamo. Sono in pista 30 concorrenti che dovranno compiere 15 giri del circuito pari a km 103.500.

Si riscaldano i motori e poi si abbassa la bandierina del via. Prende il comando Hocking (M.V.) seguito dai compagni di squadra Ubbiali e Spaggiari. Quest'ultimo conduce al primo giro davanti a Ubbiali, Hocking, Gandossi (M.Z.), Degner (M.Z.), Takahashi (Honda), Empleman (M.Z.), Sato (Honda), Musiol (M.Z.) e Redman (Honda). Al terzo passaggio, Carletto Ubbiali precede di un soffio Spaggiari, Degner e Passato, in terza posizione davanti a Gandossi e Hocking. Prime schermaglie con Spaggiari che dà il cambio a Ubbiali, Gandossi, Degner e Hocking sono a ridosso.

Lotta in uno spazio di un fazzoletto. Ecco Degner che attacca e passa primo all'ottavo giro, ma le posizioni cambiano subito e Spaggiari torna a comandare l'appassionante carosello composto da due M.V. e da due M.Z. Hocking, leggermente staccato, è quinto. A turno, Spaggiari, Degner e Gandossi si superano a ricenda, mentre Ubbiali segue a ruota. Perde terreno Gandossi (15 giro) e la vittoria si restringe agli altri tre. Degner è rimasto solo con il tandem della M.V. Tutti in piedi per assistere al grande finale. Degner è in testa all'inizio dell'ultimo giro, ma la partita non è ancora decisa. Volata a tre nello spazio di un metro. Ubbiali annulla il breve distacco nell'ultima curva e rince allo «sprint» su Spaggiari e Degner. Magnifica gara! Un lungo applauso abbraccia il vincitore e gli sconfitti.

Seconda competizione con le macchine della classe 350. Partono in 26 e il grande favorito è Surtees. I giri da compiere sono 27 per complessivi 155,250 chilometri. Si forma un quartetto composto da Surtees (M.V.), Hocking (M.V.), Stastny (Jawa) e Brambilla (Bianchi). Questi ultimo è però costretto al ritiro e nell'elenco degli sfortunati ci sono anche Hallwood (Ducati) e Muscio (Bianchi).

A poco più di metà gara (14. giro) Surtees si ferma per alcuni secondi al box e Hocking diventa il «leader» della gara, mentre il cecoslovacco Stastny passa al secondo posto. Riparte Surtees che si lancia all'inseguimento. Solo sei corridori sono ancora a giri pieni. Surtees è di nuovo al box (23 giro) e stavolta si ritira. Senza fatica, il rhodesiano Hocking conquista il successo. Stastny conclude la sua ottima galoppata al secondo posto precedendo nettamente Hartle (Norton) e Kassner (Norton).

La lotta tra M.V.-M.Z.-Honda riprende (con gli stessi uomini) nella classe 250 (giri 22, km 126,500). Avendo una piccola speranza per il titolo mondiale, Gary Hocking si sottopone alla terza prova consecutiva. Non è un po' troppo? I concorrenti sono 25. Pronti? Via! Tre M.V. al comando (Hocking, Ubbiali e Taveri), poi Hermann (M.Z.), Takahashi (Honda) e Deaner (M.Z.). Ma ecco che, mentre Ubbiali balza in testa, Hocking non passa davanti alle tribune e Taveri deve fermarsi al box.

Anche Hemplemann si è bloccato da un incidente meccanico. Peccato. Ubbiali prima con un buon vantaggio sembra deciso a concludere in bellezza, ma loro volta Takahashi e Deaner lottano per la piazza d'onore. Un'altra Honda, quella di Redman, si fa luce e nel finale raggiunge gli inseguitori di Ubbiali. Ma ormai è finita, ormai Carletto Ubbiali si avvia al secondo trionfo della giornata. Eccolo, infatti, nettamente primo sul traguardo da cui al sorprendente Redman che batte in volata Degner e Takahashi.

Chiusura con le massime cilindrate (cui 27 concorrenti saranno impegnati per 35 giri, Km 201,250). La vittoria non può sfuggire agli uomini della M.V. (Surtees, Venturi e Mendogni) in sella alle macchine più potenti. E del tre, Surtees è indubbiamente il migliore.

L'asso inglese parte come una saetta e come una saetta arriva. Si ritira Venturi e Surtees non ha pietà per i suoi avversari. Il doppia tutti, ad eccezione di Mendogni che termina secondo precedendo le Norton di Hallwood e Driver.

Ormai è sera e gli ultimi applausi sono tutti per l'indiavolato Surtees, il campione che oggi dovrebbe aver chiuso la sua carriera di centauro per entrare definitivamente nel mondo delle competizioni automobilistiche. Buona fortuna John!

GINO SALA

● UBBIALI in piena azione sulla pista di Monza (Telefoto a «l'Unità»)

«TOTIP» VINCENTE

1. CORSA: 2-2; 2. CORSA 2-1; 3. CORSA: 1-1; 4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: x-1; 6. CORSA: 2-1.

Il dettaglio tecnico

Il dettaglio tecnico

CLASSE 125 cc.: 1) Ubbiali (MV) in 39'28"1 alla media di km. 155,821 (nuovo record per macchine semicarenate); 2) Spaggiari (MV); 3) Degner (MZ); 4) Redman (Honda); 5) Hocking (MV); 6) Takahashi (Honda); 7) Sato (Honda); 8) Musiol (MZ); Taveri (EMC); 10) Farne (Ducati).

Il giro più veloce è stato il sesto di Spaggiari in 2'9"3 alla media di chilometri 160,092.

Classifica finale del campionato del mondo conduttori: 1) Ubbiali, p. 32; 2) Hocking p. 20; 3) Degner p. 18; 4) Spaggiari p. 12,5; 5) Hempimann p. 10.

Campionato per marche: 1) MV p. 32; 2) MZ p. 20; 3) Honda p. 7.

CLASSE 175 cc.: 1) Villa (Ducati) e Baronciani (Motobi — a pari merito — in 42'19", alla media di km. 146,750; 3) Tassinari (Morini); 4) Ambrosi (Motobi); 5) Silvagni (Motobi); 6) Tenconi (Aermacchi); 7) Zineo (Aermacchi); 8) Pernigotti (Morini); 9) Brambilla (Parilla); 10) Damiani (Morini).

Il giro più veloce il 17. di Tassinari, in 2'18"6 alla media di km. 149,351.

Campionato marche: Motobi, p. 57; 2) Morini 55; 3) Ducati 45.

CLASSE 250 cc.: 1) Ubbiali (MV) in 43'14"8 alla media di km. 175,504 (nuovo record macchine semicarenate); 2) Redman (Honda); 3) Degner (MZ); 4) Takahashi (Honda); 5) Miani (Honda); 6) Sato (Honda); 7) Pagani (Ducati); 8) Stastny (Jawa); 9) Kassner (NSU); 10) Dixon (Adler).

Il giro più veloce è stato il 17. di Ubbiali in 1'36"1 alla media di km. 178,291.

Classifica finale campionato del mondo: 1) Ubbiali p. 32, Hocking 28; 3) Taveri p. 11

Classifica per marche: 1) MV p. 32; 2) Honda p. 19; 3) MZ p. 10.

CLASSE 350 cc.: 1) Hocking (MV) in 52'45" media-record 176,587; 2) Stastny (Jawa); 3) Artle (Norton); 4) Dale (Norton); 5) Anderson (Norton); 6) H. Anderson (AJS); 7) Thalhammer (Norton); 8) Driver (Norton); 9) Pesl (Norton); 10) Miliani (Norton).

Il giro più veloce è stato il 13. di Hocking in 1'55"2 alla media primato di 179,688

Classifica del campionato del mondo: 1) Surtees p. 26, 2) Hocking p. 22; 3) Hartle p. 18.

Classifica per marche: 1) MV p. 32; 2) Norton p. 17; 3) Java p. 12.

CLASSE 500: 1) Surtees (MV), 1 05'14"3/10, media km. 185,104; 2) Mendogni (MV); 3) Hallwood (Norton); 4) Driver (Norton); 5) Hartle (Norton); 6) Redman (Norton; 7) H. Anderson (Norton); 8) Findlay (Norton); 9) Dale (Norton); 10) Insermini (Norton.

Classifica campionato mondiale: 1) Surtees.

« Pippo » ha conquistato il secondo successo in una settimana

Sei compagni di fuga «bruciati» dallo sprint finale di Fallarini

Ha battuto Assirelli, Pinoglio, Barale, Velucchi, Branca e Pellicciari - Deludente prova degli «assi», giunti al traguardo confusi nel gruppo - Una corsa molto combattuta

(Dal nostro inviato speciale)

LEGNANO, 11 — Pippo Fallarini si è aggiudicato in volata la 42 Coppa Bernocchi, la classica corsa ciclistica alla quale hanno preso parte molti fra i migliori corridori italiani, tra cui Baldini, Battistini e De Filippis, e alcuni stranieri il più illustre dei quali era senza dubbio il campione del mondo Van Looy. Si è trattato di una gara combattutissima dal primo all'ultimo chilometro e la vittoria ha premiato il più bravo dei sette corridori che, giocando d'azzardo, sono riusciti a fuggire ad una trentina di chilometri dall'arrivo, dopo che molti altri, durante tutto l'inseguimento avevano tentato senza successo.

Fallarini ha colto così il suo secondo successo della settimana dopo quello di giovedì a Quarrata dove, col terzo posto conquistato nell'ultima prova, si è definitivamente aggiudicato il gran premio dell'UVI. Secondo, a meno di una macchina, è arrivato Alberto Assirelli, e terzo è stato Pazzoglio. Gli assi, tra i quali lo stesso Van Looy, non hanno molto brillato e si sono accontentati di confondersi nel gruppo.

Il sole comincia a scaldare le spalle, quando i 120 corridori prendono il via. La partenza è velocissima: la media è altissima: oltre 45 l'ora. Sono in testa Tamagni, Musone, Minero, Bottecchia, Burigotto, Dante, Zampieri, Van Meenen, Grilli, Accordi, Barale, Morì, Sorgeloos, Tenazzi, Bono e Bechi, che prendono qualche centinaio di metri sugli altri. Allungano anche Van Looy, Baldini, Battistini, Pambianco e un'altra ventina di corridori che si uniscono ai primi. I corridori si spezzano così in due folti grupponi.

Ritmo sempre altissimo, impresso dai susseguirsi degli scatti. Dante, poco prima di Rescaldina, riesce a guadagnare una trentina di secondi. Lo segue a breve distanza Dal Col. Nei pressi di Solaro i due sono riassorbiti, ma subito dopo escono dal gruppo, pestando sui pedali, Accorsi e Garau.

Di nuovo tutti in gruppo a Desio, ma già lungo la circonvallazione di Giussano tornano ad alternarsi gli scatti. Recco riesce a guadagnare alcune centinaia di metri e in cima alla breve salita di Inverigo transita con una trentina di secondi su un gruppetto inseguitore formato da Tinarelli, Fontana, Benedetti, Braga, Dal Col, Ciampi, Martin, Zorzi, Camero e Brandolini. Recco è ripreso al termine della discesa che porta a Erba dal gruppetto inseguitore.

Sono così in testa undici corridori che transitano a Pusiano con una cinquantina di secondi di vantaggio.

La strada è ora pianeggiante e costeggia il laghetto di Pusiano e successivamente quello di Annone, che sembrano due pezzi di specchio buttati nel verde. Poi la strada si inoltra in mezzo alle montagne della Valmadrera e quasi d'incanto ci appare davanti poco dopo il lago di Como. Sullo azzurro sono in lontananza i triangoli bianchi di alcune vele, mentre più di appresso le acque appena increspate da un leggero vento, sono solcate dalle scie spumose dei motoscafi che oggi a Lecco disputano le gare.

La media dei fuggitivi che imboccano e seguono dalle numerose pittoresche gallerie scavate nella roccia viene ora mantenuta attorno ai 45 km l'ora. E a Lecco, km 78,2 dalla partenza, il distacco del gruppo è di circa 1'30". Lecco km. 2,200 - Limonta 2,500 - al bivio di Bellano, a pochi km dal traguardo.

Il gruppetto di testa si dispone ora in fila indiana e si allunga. Camero è il primo a staccarsi. Poi, via via cedono anche Brandolini, Zorzi, Benedetti. Recco. Insistono invece Tinarelli, Fontana, Braga, Dal Col e Martin che procedono ruota a ruota.

Nel breve tratto in discesa che porta a Cavenna, Recco si ricongiunge con i primi, e anche Benedetti, poco dopo, rientra nel gruppetto di testa. Intanto il gruppo inizia a fortissima andatura e sugli ultimi tornanti del Ghisallo il distacco è ridotto a poco più di un minuto.

In vetta alla salita transita per primo Martin, seguito da Fontana, a 3 sono Ciampi, Tinarello, Dante, Dal Col e Braga. A 25" Benedetti e Recco. Poi passano Brandolini, Camero, Zorzi seguiti da Branca, Pazzoglio e Conterno che precedono di poco Van Looy, Baldini, Pambianco, Defilippis e Carlesi.

A precipizio nella discesa. E al secondo passaggio da Erba, 123,3 chilometri dalla partenza, guida la corsa un gruppetto formato da Tinarelli, Ciamp., Fontana, Martin, Dal Col, Braga, Fabbri, Brandolini e a un minuto e trenta Baldini, Van Looy, Ciacci, Pellegrini, Verrocchi e Capponelli. Segue a pochi secondi un gruppo di una quarantina di corridori.

Mentre Camero e compagni, insieme con Van Looy vengono assorbiti dal gruppo, anche i nove fuggitivi cominciano a dare segni di stanchezza.

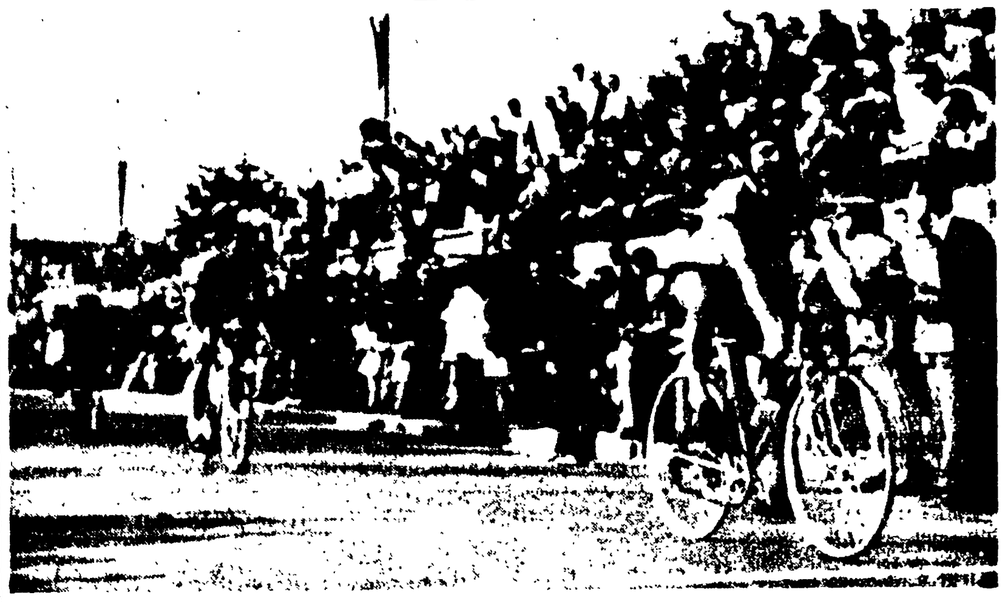
Si arriva intanto a Como. La corsa costeggia ancora per un breve tratto il lago, poi si inoltra nei boschi della Valtura di S. Fermo. Il distacco dei fuggitivi va sensibilmente diminuendo e alle porte di Olgiate Lecchese i corridori transitano tutti in gruppo. La calma dura poco e a Varese è un frisa Velucchi, che transita nella cittadina con una trentina di secondi di vantaggio aggiudicandosi il traguardo a premio.

Le Coppi, Velucchi e Assirelli transitano nell'ordine in vetta al Brinzio, la seconda delle salite più impegnative, con un minuto di vantaggio sui diretti inseguitori, ma nella discesa successiva che si snoda nelle verdi valli del Varesotto il distacco è nuovamente ridotto a poco più di mezzo minuto dal grosso che ha nel frattempo riassorbito i sette corridori del secondo gruppetto.

Tutto in gruppo ancora a Varese. Poco dopo, sulla strada che conduce a Gallarate con lieve pendenza, avviene finalmente la fuga buona. Partono Alberto Assirelli, Barale, Pellegrini, Branca, Fallarini, Velucchi e Pazzoglio e a Gazzada hanno già qualche minuto di vantaggio. Il distacco supera il minuto a Castronno ed aumenta ancora a Cavaria e a Gallarate, dove il gruppo transita a 1'20". Inutile il tentativo di rincorsa di Brugnami e successivamente di Pellegrini, Garau, De Filippis. I sette filano velocissimi verso Legnano per disputarsi la volata. In vista del traguardo, Fallarini è in testa e riesce a mantenere il brevissimo distacco che lo separa da Alberto Assirelli, e Pazzoglio.

Seguono di alcune lunghezze Barale, Velucchi, Branca e Pellicciari che si classificano nell'ordine.

GIUSEPPE CERVETTO



● «PIPPO» FALLARINI taglia vittorioso il traguardo, aggiudicandosi la 42ª Coppa Bernocchi (Telefoto a «l'Unità»)

Crevalcore si aggiudica il campionato europeo

CESENA, 11 — Le due prove in programma al «Sasso» per il campionato europeo hanno dato due vincitori: Tornese e Crevalcore, e le gare hanno avuto identica fisionomia. Rottura in partenza di Crevalcore nella prima ed errore di Tornese nella seconda. Necessaria quindi la «bella» tra i due.

Nevio e Ledro, che erano scesi in campo per contrastare il passo al campione sociale, non riuscivano ad andare oltre una onorevole figura. Attesa spasmodica per il grande confronto che vedeva favorito Tornese a casa, il successo aveva assegnato la posizione di corda. Allo stacco della macchina crevalcorese cogliava una partenza al fulmicotone e toglieva così l'iniziativa all'avversario che lo incalzava sulle rette per poi accordarsi sulle curve.

Magnifica la tattica di Brighenti ma altrettanto redditizia la condotta di V. Baldini che accelerava sotto la pressione del sauro per rallentare sulle curve. La decisione si aveva al quattrocento finali: Tornese tentava ancora una volta disperatamente di impegnare l'avversario ma Crevalcore in splendide condizioni gli sfuggiva agevolmente ed in retta di arrivo dominava incontrastato per tagliare il traguardo con una abbondante lunghezza di vantaggio.

L'ordine d'arrivo

1) FALLARINI (Ignis), che compie i 241 km. del percorso in ore 5'57' alla media di km 40,304; 2) Assirelli (Legnano) st; 3) Pazzoglio (Carpano), 4) Barale (Bianchi); 5) Velucchi (Atala); 6) Branca (G. S. Orlay Stagg); 7) Pellicciari (S. Pellegrino) st; 8) Brunni (Ignis) a 35"; 9) Pellegrini (Emi); 10) Defilippis (Carpano), 11) Garau; 12) Brugnami tutti con il tempo di Bruni; 13) Paoletti a 1'15"; 14) Bono; 15) Angelo Coletto 16) Benedetti; 17) a pari merito il gruppo, con il tempo di Paoletti, comprendente Van Looy, Baldini e Carlesi

I risultati delle «amichevoli»

Fiorentina-Roma	1-1
Lazio *Pisa	1-0
Napoli-*Crotone	3-1
Palermo-Catania	1-0
Udinese-*Verona	4-1
Torino-*Livorno	1-0
Genoa-*Rapallo	4-1
Spal-Marzotto	3-0
Monza-Lecco	2-0
Atalanta-*Novara	2-1
Bratislava-*Bari	2-0
Reggiana-Modena	4-1
Sperla-Parma	2-1
Taranto-Lecce	3-2
Anconitana-Pescara	1-1
Prato-Pistoiese	1-1
Mantova-Triestina	2-1

I goals sono stati realizzati entrambi nel primo tempo, ad opera dell'ex Lojacono e Milan

Fiorentina-Roma: mediocre spettacolo tra due squadre ancora da rifinire (1-1)

FIORENTINA: Albertosi; Malatrasi, Robotti; Michelli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Chiappella, Montuori, Milan, Veneranda.

ROMA: Panetti; Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Giuliano; Ghiggia, Lojacono, Orlando, Schiaffino, Selmosson.

ARBITRO: Rabuffo

MARCATORI: Nel primo tempo al 15' Lojacono (R), al 39' Milan (F).

NOTE: Nella ripresa Rimbaldo sostituisce Malatrasi mentre nelle file della Roma Stucchi prende il posto di Corsini, Marcellini quello di Lojacono e Compagno sostituisce Selmosson.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 11 — I numerosi interrogativi della vigilia non hanno trovato risposta. I vari problemi tattici e di inquadratura che affliggono le due compagini non sono stati risolti.

Giallorossi e viola devono ancora lavorare sodo per raggiungere la giusta condizione e per trovare un modo di giocare nel quale ognuno meglio riesca a mettere in mostra le proprie qualità, che pur non mancano, e soprattutto un linguaggio diverso degli altri. Le due squadre hanno l'attenuante di essere scese in campo in forte ritardo rispetto alle altre, di essere prive di due pedine di rilievo e di aver giocato un tempo e mezzo.

Si sono viste, il solito tardo dinanzi a 15 mila spettatori.

Al 6' su azione Veneranda-Montuori Fetz tira una sassata forte ma centrale che passa sopra la traversa. Dopo una bella azione di Pestrin e tiro di Montuori, al 9' Robotti incornatosi fra Losi e Pestrin, più rinviando che mirando, fa sfiorare il palo. Il bombardamento viola non dà frutti. Al 15' Lojacono si sposta sulla destra e, con un tiro a rientrare, batte Albertosi. Il gol dà fiducia ai giallorossi che passano a comandare. Al 25' Orlando, lanciato da Selmosson, si fa bloccare da Robotti. Al 28' Lojacono, al limite dell'area, tira sopra la traversa. Al 32' Orlando e Lojacono concludono all'unisono su Orlando, ma Albertosi sventa il tiro.

Si riprende il gioco. La prima azione di rilievo è una di Hamrin-Milan, nell'occasione conclusa da questi ultimo. Al 20' brillante azione sulla fascia sinistra di Chiappella e Montuori e conclusa con un tiro-cross di Veneranda che viene fuori. Al 26' bellissima azione di Hamrin parato da Panetti. Nelle altre due occasioni che seguono, Losi e Corsini di chiarificano le due squadre sul pareggio acquisito nel primo tempo.

Montuori-Chiappella e Joaquin a Milan appaiati in area che si vede segna 1-1

Si riprende il gioco. La prima azione di rilievo è una di Hamrin-Milan, nell'occasione conclusa da questi ultimo. Al 20' brillante azione sulla fascia sinistra di Chiappella e Montuori e conclusa con un tiro-cross di Veneranda che viene fuori. Al 26' bellissima azione di Hamrin parato da Panetti. Nelle altre due occasioni che seguono Losi e Corsini chiarificano le due squadre sul pareggio acquisito nel primo tempo.

L'attacco dà serie preoccupazioni a Bernardini

La Lazio vince di misura (1-0) l'incontro amichevole col Pisa

LAZIO: Lovati; Lo Buono (Molino), Del Gratta; Carradori, Janich, Fumagalli (Vignoli); Bizzarri (Joan), Mariani, Visentin, Pozzan, Mattei.

PISA: Orlandi, Tellini, Felloni; Bulli, Bimbi, Vescovi (Morelli); Serena, Bona, De Paoli, Barontini (Pardini), Barbieri.

ARBITRO: sig. Politano di Cuneo.

RETE: al 7' del 2. tempo Carradori.

NOTE: calci d'angolo 9 a 1 per il Pisa.

(Dal nostro corrispondente)

PISA, 11 — Il bianco-azzurro della Lazio hanno oggi incontrato l'undici pisano, vincendo per 1-0 l'amichevole confronto. La prova degli uomini di Fulvio Bernardini era attesa con grande interesse, ma gli sportivi alla fine sono rimasti delusi. I biancoazzurri hanno giocato per tutto l'arco di tempo, ma solo sporadicamente, un filo conduttore per le loro azioni. Invano Carradori e Pozzan hanno cercato di portare ordine a centrocampo e di creare i varchi per gli quadratori. I loro sforzi immancabili, sono stati frustrati dalla opaca prestazione di Visentin, Marchesi, Bizzarri, Mattei e Joan.

La partita ad ogni modo, ha offerto molte note di rilievo e degne di particolare menzione.

Il nostro taccuino di appunti, e piacevolmente bianco. Agli ordini del signor Politano i due «undici» iniziano la partita al piccolo trotto e la palla ristagna al centro campo in interminabili e stucchevoli tocchi e ritocchi.

Ad una migliore impostazione tecnica della squadra romana, i pisani oppongono una maggiore decisione e un più spedito spirito agonistico. Il primo portiere ad essere impegnato è Orlandi, al 5' sul tiro di Visentin. Però al 12' Janich — il migliore in campo in senso assoluto — deve salvare in angolo su una pericolosa incursione di Barbieri.

Al 15' nuovo angolo ancora ad opera di Janich intervenuto sul lancio di De Paoli. La Lazio continua nella sua ricerca dei collegamenti smarrendosi però in fraseggi elaborati che si spezzano immancabilmente sul piede di qualche difensore pisano. Così al 21' è il portiere laziale Lovati che deve intervenire per deviare un magnifico tiro di Bona (il solo di rilievo) che era scagliato violentemente su calcio di Bulli.

Nel secondo tempo la musica non cambia. Le sole cose degne di rilievo sono un saettante tiro di De Paoli che sfiora la traversa al 4' e la rete di Carradori al 7'. Rete per la verità scaturita da un calcio di punizione di seconda, concesso dall'arbitro per un inutile fallo. Pozzan ha toccato lateralmente a Carradori, che ha infilato l'angolo destro della porta di Orlando il quale non ha accennato nemmeno la parata perché evidentemente coperto dallo schieramento difensivo.

OTELLO BELLANDI